

Perché l'Euroregione

La Regione Friuli Venezia Giulia, per la sua collocazione geo-politica al confine con Austria, Slovenia e Croazia si è contraddistinta quale attore della cooperazione con i territori limitrofi (e non solo), testimone della convivenza di identità, lingue e culture diverse. Tuttavia, l'attività di cooperazione posta in essere da cittadini, istituzioni ed imprese europee, si trova oggi di fronte a due sfide molto impegnative, quali la globalizzazione e la transizione dall'era industriale all'era della conoscenza. Il progressivo affermarsi della libera circolazione di lavoratori, merci, servizi e capitali comporta l'attivazione e l'integrazione delle strategie economiche, sociali e politiche anche a livello sub-nazionale. L'Euroregione, intesa come forma di cooperazione stabile e rafforzata tra territori appartenenti a Stati nazionali diversi, fornisce una soluzione concreta all'esigenza di coordinare l'azione di governo e legislativa, di promuovere uno sviluppo economico e sociale congiunto tra aree contigue, di sviluppare e realizzare progetti comuni a favore delle comunità locali nei campi della sanità, dell'ambiente, dei servizi sociali e di pubblica utilità.

Il quadro giuridico di riferimento

Nell'esperienza concreta, vissuta dalle diverse realtà di confine europee, l'istituzione dell'Euroregione segna il passaggio dall'attività spontanea e informale di cooperazione tra aree di confine alla creazione di vere e proprie entità transfrontaliere. Ci si riferisce, a tal proposito (si veda in tal senso l'AGEG - *Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine* o il Consiglio d'Europa), ad associazioni tra autorità locali e regionali situate in zone di confine di Paesi diversi, comprensive (o meno) di forme di rappresentanza assembleare comune, ovvero associazioni transfrontaliere munite di un segretariato permanente, di personale amministrativo e di risorse proprie. Hanno natura di enti di diritto privato o di diritto pubblico, sorti sulla base di veri e propri accordi internazionali che prevedono anche la partecipazione di autorità territoriali. Il Consiglio d'Europa ha rivestito un ruolo fondamentale nel compito di ordinare e dare un quadro giuridico alle varie esperienze associative transfrontaliere. In particolare, in seno al Consiglio è stata sottoscritta a Madrid, il 21 maggio 1980, la "Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità locali", proprio allo scopo di incoraggiare la cooperazione tra i suoi membri mediante la stipula di accordi tra autorità locali, quali ad esempio regioni e comuni di frontiera, nei limiti delle loro competenze. La Convenzione di Madrid, entrata in vigore il 22 dicembre 1981, configurandosi quale trattato di diritto internazionale, è stata ratificata con Legge 19 novembre 1984, n. 948. Il legislatore italiano si è avvalso della facoltà prevista dal testo della Convenzione di subordinare lo svolgimento dell'attività di cooperazione alla preventiva conclusione di accordi tra gli Stati confinanti. Al fine di rafforzare la Convenzione quadro, è stato adottato il primo protocollo aggiuntivo alla Convenzione di Madrid, che riconosce espressamente, a certe condizioni, il diritto delle comunità territoriali di concludere accordi di cooperazione, prevedendo che gli organismi di cooperazione transfrontaliera siano dotati di personalità e capacità giuridica: siglato a Strasburgo il 9 novembre 1995, entrato in vigore il 1° dicembre 1998, non è stato ratificato dallo Stato italiano. Pertanto tale Addendum, non essendo stato recepito nel diritto interno del nostro Paese, non può attualmente trovare alcuna applicazione. Lo stesso dicasi per il Secondo protocollo entrato in vigore nel 2001 ma non sottoscritto e ratificato dall'Italia.

Il nuovo strumento comunitario a supporto della cooperazione territoriale: il GECT

L'adozione, nell'ambito del pacchetto della politica comunitaria di coesione 2007-2013, del regolamento CE n. 1082 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al "Gruppo europeo di cooperazione territoriale" rappresenta la più rilevante novità a favore della cooperazione tra enti territoriali, aprendo alla disciplina comunitaria una materia fino a questo momento prevalentemente regolata dal diritto internazionale. Si è così inteso rimuovere ogni condizione di discriminazione tra ordinamenti degli Stati membri, e nel contempo, offrire alle

medesime autorità nazionali uno strumento aggiuntivo e non sostitutivo di quelli già vigenti. Gli Stati, le autorità regionali e locali, gli organismi di diritto pubblico (ai sensi della dell'art. 1, paragrafo 9 della direttiva 2004/18/CE) situati in almeno due Stati dell'Unione europea, possono istituire un organismo dotato della più ampia capacità giuridica, allo scopo principale di dare attuazione a progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità a titolo di FESR, FSE e/o Fondo coesione, sempre nel rispetto di ciascun ordinamento nazionale. Possono, comunque, essere realizzate anche altre iniziative, non cofinanziate dai fondi strutturali, finalizzate al rafforzamento della coesione economica e sociale. I contenuti concreti della collaborazione, sono rimessi all'accordo dei membri fondatori del GECT, da formalizzarsi in una apposita Convenzione di cooperazione e nei relativi Statuti. A salvaguardia della titolarità dei poteri statali, permane nella nuova disciplina il controllo ex ante che gli Stati membri sono tenuti ad esercitare sulla proposta di costituzione di un GECT, dovendosi questi stessi obbligatoriamente pronunciare sull'ammissibilità della costituzione medesima dell'istituendo soggetto. Il regolamento prevede, inoltre, che Stati terzi possano partecipare al GECT, a condizione però che la legislazione del Paese interessato o gli accordi tra Stati membri e il Paese medesimo lo consentano esplicitamente. È stato concesso un periodo preparatorio fino al 1° agosto 2007 agli Stati membri affinché adottino le necessarie misure di attuazione del Regolamento 1082/2006.

Il percorso: le iniziative realizzate

Nell'ambito dell'attività di cooperazione istituzionale della Regione è stato intrapreso, di comune accordo con il Land austriaco della Carinzia e con la Regione Veneto, un percorso volto a rafforzare le forme di collaborazione dei tre territori. Ciò al fine di dare attuazione ad una strategia comune di sviluppo, attivando le sinergie e le iniziative progettuali presenti, anche con riferimento all'utilizzo coordinato degli strumenti comunitari della politica di coesione per il futuro periodo 2007-2013. Nel rispetto dell'Accordo - Quadro tra la Repubblica d'Austria e la Repubblica Italiana sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali, stipulato a Vienna il 27 gennaio 1993, nonché della procedura prevista dall'art. 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, i Governatori Riccardo Illy, Giancarlo Galan e Jörg Haider hanno siglato in data 11 gennaio 2007 a Klagenfurt un protocollo di collaborazione. Ha preso quindi vita un Gruppo di lavoro permanente - composto dai tre Presidenti e dagli assessori, affiancati da funzionari ed esperti – attraverso il quale promuovere attività congiunte, ma anche lo scambio di informazioni e di esperienze nei seguenti settori di interesse: attività produttive, infrastrutture, agricoltura, tutela del territorio e sviluppo della montagna, protezione civile, turismo, formazione, cultura, ricerca e innovazione, settori sociale e sanitario, gemellaggi fra enti locali e altre associazioni. L'Amministrazione regionale ha anche promosso e sostenuto il progetto comunitario INTERREG III B CADSES “ **MATRIOSCA** – Management Tools, effective Relations for new Interregional Organisation aimed at Strengthening the Cooperation among Adria Area regions” che rappresenta un vero e proprio laboratorio di riflessione e discussione a livello tecnico e politico. I 15 Partner di progetto (accanto a Friuli Venezia Giulia e Veneto, la Slovenia, i tre Länder austriaci di Carinzia, Stiria, Burgenland, le contee ungheresi di Zala, Baranya, Győr – Moson – Sopron, Vas, Tolna, Somogy, le contee croate di Istria e Koprivnica, a cui si sono successivamente associate, quali osservatori, la Provincia Autonoma serba di Vojvodina e la contea croata di Varaždin) si sono impegnati per la durata di oltre due anni dell'intervento, fino a dicembre 2007, ad approfondire la fattibilità di una cooperazione rafforzata ed efficace in un'area, quella Alpino-Adriatica-Pannonia (AAP), tra le più dinamiche nella cooperazione transnazionale europea. Obiettivo del progetto, è anche l'individuazione dell'assetto istituzionale più adatto a sovrintendere a forme di collaborazione integrate tra i diversi livelli amministrativi coinvolti, tenendo in considerazione le esistenti esperienze di natura multilaterale, euroregionale e approfondendo le possibili applicazioni in tale contesto dello strumento GECT. Il progetto è suddiviso in diverse fasi di attuazione, ciascuna coordinata da un Partner ma a cui partecipano attivamente anche gli altri con i propri rappresentanti. In particolare spetta alla Regione Friuli Venezia Giulia sovrintendere

all'elaborazione sia di un documento di discussione, cosiddetto “ White Paper”, sulle potenzialità di sviluppo dell'area AAP che della vera e propria strategia volta a rafforzare la competitività e l'integrazione economica e sociale dell'area medesima. La nostra Regione è anche membro dell' **Euroregione adriatica**, associazione istituita a Pola il 30 giugno 2006, sotto il patronato del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa: le regioni, le province e le città ubicate lungo le due sponde dell'Adriatico (quelle italiane, dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia, quelle slovene e croate, della Bosnia, del Montenegro e dell'Albania) si sono impegnate a valorizzare il comune patrimonio di risorse umane, naturali e culturali attraverso la cooperazione reciproca, anche nella prospettiva di contribuire ad una più forte stabilizzazione democratica dei territori dell'Europa sud-orientale.

Cosa disse il governatore della Regione FVG Riccardo Illy

05 agosto 2005

'Un nuovo soggetto di diritto internazionale che renda possibile coordinare al meglio i rapporti di collaborazione che già sussistono tra le regioni e i loro enti locali, ottimizzando lo sviluppo nei settori istituzionale, economico, culturale e sociale'. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Assemblea delle Regioni d'Europa, Riccardo Illy, ha rilanciato alla platea di insigni giuristi e dei maggiori esperti europei di diritto internazionale presenti al convegno organizzato dalla Società italiana di diritto internazionale all'Università di Gorizia, il progetto dell'Euroregione e ha aggiornato lo stato del percorso, 'arduo e pieno di ostacoli', avviato per la sua costituzione con personalità giuridica di diritto internazionale, che consenta quindi l'utilizzo di fondi comunitari. 'Il processo per la creazione di un regolamento europeo, avviato dall'allora commissario Michel Barnier che avevo interessato al nostro progetto di euroregione, ha visto finora un ampio supporto da parte della Commissione europea e del Parlamento, mentre sappiamo ci sono resistenze da parte del Consiglio, nel quale sono rappresentati gli Stati che temono, ingiustificatamente, di vedersi sottrarre poteri dalle regioni. L'azione di politica intracomunitaria che sarebbe svolta dall'Euroregione nulla avrebbe a che vedere infatti con il potere degli Stati in materia di politica estera', ha precisato Illy. Tra gli altri aspetti che ancora intralciano il processo di costituzione dell'Euroregione vi sono la mancanza delle regioni nell'organizzazione istituzionale della Slovenia e il fatto che la Croazia non sia ancora entrata nell'Ue. 'Per ovviare anche a queste problematiche abbiamo chiesto e ottenuto l'approvazione di un progetto Interreg III B 'Matrioska', con cui contiamo di approfondire gli aspetti pratici, giuridici ed economici, mentre stiamo seguendo con interesse la creazione di una Euroregione adriatica, avviata dalla regione istriana e che comprenderebbe tutte le regioni che si affacciano sull'Adriatico', ha reso noto Illy, che anche in qualità di presidente dell'Are ha sollecitato che nel programma venga favorita la collaborazione transfrontaliera e internazionale tra le regioni. Il Friuli Venezia Giulia ha del resto già all'attivo rapporti e progetti trasfrontalieri: ad esempio, con la Carinzia un progetto turistico che prevede l'avvio di un comprensorio internazionale per gli sport invernali e la costruzione di un impianto di risalita per collegare Pontebba con Pramollo, in materia di sanità ha collaborazioni in atto con Regione istriana quarnerina per la disponibilità di infermieri che nella nostra regione scarseggiano. 'Oltre a questo, alle Regioni degli Stati vicini al nostro ci legano anche rapporti storici e culturali, per primo il fatto di condividere reciprocamente la presenza di minoranze linguistiche sui nostri territori, sancite e promosse da leggi di tutela: di qui la decisione di creare un nuovo soggetto avente personalità giuridica internazionale che potesse meglio coordinare queste attività', ha affermato Illy.

Notizie dalla Giunta “Tondo” della Regione FVG.

Possiamo dire che il “governatore”, come alcuni definiscono oggi il presidente della Regione, Renzo Tondo non sta a dormire:

da il Piccolo

Fitto: l'Euroregione favorirà gli sconti fiscali (15-10-2008)

TRIESTE - Conferma che la specialità non è a rischio e che il Friuli Venezia Giulia «non ha nulla da temere» dal federalismo fiscale. Semmai, molto da guadagnare: la riforma, che «vogliamo approvare entro dicembre», contiene un'«arma» a misura di Trieste e dintorni, e cioè la fiscalità di sviluppo che consente di abbassare la tassazione d'impresa, fronteggiando la concorrenza di Slovenia e Austria. «Un'arma» ancor più forte se abbinata a quell'Euroregione che Roma appoggia sino in fondo. Raffaele Fitto, ex baby-governatore di Puglia oggi ministro agli Affari regionali, arriva a Trieste. Incontra i presidenti Renzo Tondo e Edouard Ballaman, la giunta, il Consiglio regionale. E porta dappertutto la «massima disponibilità» del governo ad attivare «una collaborazione profonda» con la Regione. Il ministro non solo sposa appieno i due cavalli di battaglia di Tondo e della sua maggioranza -fiscalità di sviluppo e Euroregione - ma li lega assieme, perché ritiene che rappresentino una grande chance di rilancio del territorio. E perché reputa che i Gect, gruppi europei di cooperazione territoriale che sono l'abito giuridico dell'Euroregione e che sono già stati autorizzati dal governo, possano favorire la fiscalità di sviluppo in virtù di «un proficuo dialogo» con Lubiana e Vienna. Il ministro ricorda infatti che il governo «deve contrattare» gli sconti alle imprese con Bruxelles che, su questi temi, non ha mai avuto «posizioni di grandissima apertura». Ed è evidente che disinnescare il rischio di un ricorso di Austria e Slovenia è fondamentale. Avanti tutta, dunque, con l'Euroregione: «È utile avviare subito il confronto». Senza dimenticare, sia chiaro, la specialità: la riforma federale non la insidia affatto, ne potrebbe farlo, «giacché è una legge ordinaria e quindi di rango inferiore rispetto a quella costituzionale» che tutela la specialità. «Su questa questione - sostiene il ministro - c'è stato un approccio sbagliato. Il testo offre una serie di opportunità alle Regioni autonome prevedendo ad esempio il trasferimento di nuove competenze, a spesa invariata, nonché la fiscalità di sviluppo richiesta da Tondo». I tempi del federalismo fiscale e, di conseguenza, quelli della fiscalità di vantaggio? Fitto ricorda che i decreti attuativi della riforma federale arriveranno «entro 24 mesi» e, annunciando sin d'ora «sanzioni per le Regioni che non applicheranno nei tempi previsti il federalismo fiscale», promette anche su quella collaborazione e confronto. Tondo e Ballaman apprezzano: il presidente della giunta «raccolge la sfida» in nome di «quell'etica della responsabilità» che il Friuli Venezia Giulia ha già «dimostrato di possedere» mentre quello del Consiglio suggerisce sin d'ora di abbassare l'Ires.

«Grave perdita ma l'Euroregione si farà»

Il presidente Tondo: «Ho perso un amico, ma le idee forti non muoiono»

di PIERO RAUBER

TRIESTE Eppure la tristezza lo trattiene. Perché dietro la maschera da Terminator, oltre la scorza da euroscettico e l'etichetta da xenofobo, il profondo Nord-Est aveva scovato in Joerg Haider un sostenitore, convinto e «brillante», della cooperazione transfrontaliera. Un pilastro dell'iter dell'Euroregione dove ora «giocoforza qualcosa cambierà». Nonostante la «grave perdita», per il governatore del Friuli Venezia Giulia, l'Euroregione non è finita contro un pilone di cemento alla periferia di Klagenfurt. Potrà rallentare il suo percorso, questo sì, «ma si farà» perché «questa in Carinzia non era la convinzione personale di un uomo, è un sentire che ha seguito». C'è un'eredità da coltivare, dunque, «e ci saranno prossimamente i margini per verificare di quanto si allungheranno i tempi. Potremmo perdere un paio di mesi, ma adesso non ce la faccio a pensarci. Ho perso una persona cui volevo bene». È scosso, Renzo Tondo. È mezzogiorno quando il governatore esce da una porta del Palazzo della Regione per rientrarvi da quella che dà sulle Rive di

Trieste, dov'è allestito l'ufficio stampa della Barcolana. Piazza Unità è lo specchio della festa. E stride con l'animo del governatore. Tondo si avvicina a un computer e si fa mostrare le foto della carcassa dell'auto di Haider, diffuse dalle agenzie.«La Carinzia - spiega - ha perso un ottimo governatore, e l'Austria un leader, indipendentemente dalle sue opinioni. Al Nord-Est viene a mancare un riferimento per l'Euroregione, perché ci credeva davvero. E io ho perso un amico che mi è sempre stato vicino, anche e soprattutto nei momenti peggiori della mia carriera politica». «Cosa questa - aggiunge - che non sempre avviene». Facile sentirsi corteggiati, fa capire Tondo, quando sei qualcuno. «Ma di Haider - ricorda - posso snocciolare aneddoti, incontri formali e informali, avvenuti pure quando non ero nessuno». Come nel 2004, «anno in cui non ero in Regione, né in Parlamento. Avevo programmato a Villaco la gita di fine estate con i dipendenti del mio albergo. Telefonai a Joerg il giorno prima e lui nonostante un tempo pessimo scese da Klagenfurt per venirmi a salutare». O come nel 2003, «una settimana prima delle elezioni regionali. Non ero candidato, erano per me gli ultimi giorni di presidenza e il mio stato d'animo non era dei migliori. Mi telefonò per invitarmi a Klagenfurt dove mi consegnò la massima onorificenza della Carinzia, dedicandomi una giornata. L'apprezzai moltissimo».

C'era poi «sintonia tra me e lui, basata sulla concretezza, anche davanti a una birra. Faceva sì le sue sparate sugli extracomunitari e io gli facevo notare che la Carinzia è piena di lavoratori indiani, cingalesi... Lui ammetteva, "se sono integrati non c'è problema". Ci teneva alla forma, si alzava la mattina per correre e mi diceva "se non lo fai non sai cosa ti perdi". La mia replica era "di certo mi perdo un'ora di sonno"». È morto insomma «come è vissuto», cioè «a cento all'ora», «un istrione che sapeva fare il capopopolo e l'amministratore». E infatti «tra i suoi meriti c'è stato quello di saper scindere l'istituzione dalle convinzioni politiche che, nei contatti con i territori confinanti, non ha imposto ad alcuno, lavorando sempre in funzione di obiettivi comuni». Il pensiero, quindi, va alla famiglia di Haider, «alla moglie e alla figlia Ulrike che ha sposato un italiano e vive a Roma». «Se i funerali - chiude Tondo - dovessero svolgersi martedì, giorno in cui è prevista la visita del ministro Fitto, anche il Consiglio regionale sospenderà i lavori, dando così modo a chi lo desiderasse di essere presente alla funzione».

(12 ottobre 2008)

Tondo all'Unione slovena: subito l'Euroregione (Il Piccolo 08 nov)

sabato 08 novembre 2008

GORIZIA Un invito alla coesione. È quello lanciato dal presidente Renzo Tondo dal palco del 13. congresso regionale dell'Unione slovena-Slovenska Skupnost apertosi ieri al centro Bratuz di Gorizia. Ed è un invito rivolto non solo al partito della minoranza slovena: «Il Friuli Venezia Giulia ha nella diversità i suoi elementi di forza. Ciò che ci unisce deve prevalere su ciò che ci divide». Tondo, dal palco, rilancia anche l'Euroregione: «Ora dobbiamo riempire di contenuti quest'idea ereditata dalla precedente amministrazione». E apre «a tutti i partiti» affinché contribuiscano a «individuare i progetti da sviluppare».

In precedenza, l'intervento del segretario regionale del partito della minoranza, Damijan Terpin: «Abbiamo instaurato un rapporto con il presidente Tondo e vogliamo estenderlo alle forze politiche di maggioranza che non ci sono contrarie a e che ritengono la valorizzazione della nostra comunità un valore aggiunto per l'intera regione. Nel dibattito sulla riforma federale dello Stato, la Regione dovrebbe cogliere questa occasione, valorizzando la ragione vera per cui ha avuto la propria autonomia speciale: la presenza sul territorio della minoranza slovena». Senza nulla togliere, sia chiaro, alla minoranza friulana o a quella tedesca: «La comunità slovena - prosegue Terpin - ha nello Stato sloveno un alleato forte e per il governo regionale ci saranno risultati migliori nella cooperazione tra vicini, se la minoranza non si sentirà in pericolo».

Ricordando che firmerà a giorni il decreto sulla toponomastica, Tondo osserva che se la

collaborazione tra il governo uscente sloveno di centrodestra e la precedente giunta regionale di centrosinistra ha funzionato, la collaborazione ora può continuare anche a parti invertite. Oggi il congresso continuerà con l'elezione dei vertici regionali.

a cura della presidenza
Associazione Iniziativa Europea